



PENNE NERE

ANNO 17 - N.4 - DICEMBRE 1986

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 Varese - Gratis ai soci - Aut. Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

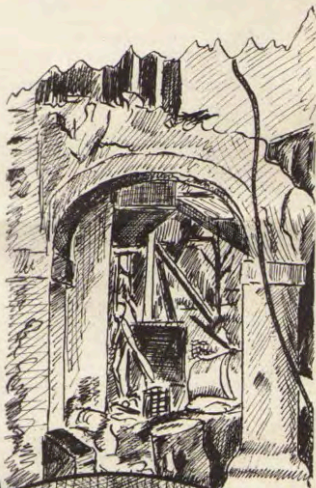
DOPO 10 ANNI GLI ALPINI DELLA SEZIONE RICORDANO CAVAZZO CARNICO CON TANTO AFFETTO

N
A
T
A
L
E

1
9
8
6



Eugenio Ricci 1986



L'AUGURIO DEL PRESIDENTE SEZIONALE

Cari Alpini,
Mi è grato l'opportunità di esprimere sul nostro giornale il fervido pensiero di buon Natale e di felice Anno nuovo ai Consiglieri, ai Capi

gruppo ed ai loro collaboratori, ai delegati di zona, agli Alpini tutti della nostra Sezione, nonché agli Amici ed ai Simpatizzanti.

Desidero far pervenire questo pensiero augurale alle autorità civili, militari e religiose unitamente alla gratitudine per l'appoggio da loro dato per facilitarci lo svolgimento della nostra attività associativa.

Continuiamo, cari Alpini, a proseguire nel nostro comportamento e nella nostra opera in un clima ravvivato dalla fratellanza e dalla solidarietà, sotto l'insegna del nostro Tricolore! Di nuovo, sentiti auguri per le prossime festività, tanto graditi al nostro cuore, estensibili alle vostre famiglie, con tanto affetto.

GIACOMO FERRERO

LA VOCE DELL' "INTRA" TEMPO DI AUGURI



(M. Alliaud)

Si avvicina il Santo Natale e l'inizio di un nuovo anno. La nostra mente non può che rianzare a tanti di questi stessi eventi vissuti, in pace o in guerra, fra e con i nostri alpini spesso nella sofferenza ma sempre nella viva speranza di un avvenire migliore.

Si unisce alla VOCE DELL' "INTRA" il pensiero al coro festante con un fervido particolare augurio agli Alpini del Battaglione e alle loro famiglie perché le prossime ricorrenze siano feconde portatrici di bene, di pace, di serenità e di rinnovate speranze nel futuro.

Gli ex-ufficiali del Battaglione che si sono ritrovati a Pallanza il 5 ottobre hanno particolarmente ricordato, davanti al Monumento ai Caduti nella Caserma Simonetta di Intra e nella Santa Messa celebrata al Memoriale di Pala anche tutti i loro compagni, che sono purtroppo ormai molti, approdati in quest'ultimo cinquantennio al Paradiso di Cantore.

Ne riportiamo qui di seguito i nomi per rievocarne la cara memoria a tutti gli Alpini che li hanno conosciuti ed amati, condividendo con loro fatiche, pericoli e disagi.

GREGORIOTTI	CASSANO	VENTURA
TOSI	DE AMBROSYS	TALPO
FAILLA	GRASSI	GIACHINO
CASTELLI	CAREMELLI	BARATTI
BELTRANDI	VISENTIN	CAVAREZANI
ODASSO	DON SCIBULA	CAGNASSI
ZAVATTARO	MARTINOJA	VISCO GILARDI
DE MINERBI	AIROLDI	CRISTINA
DE FERRARI	TRADIGO	
FERRARI	CANNARO	GIULIANINI
ROSATI	MORTOLA	COLLI
USEZIO	BOND	MICHELINI

ED ECCO LA PAROLA DEL CAPPELLANO

Anche quest'anno mi viene riservato sul periodico uno spazio privilegiato per le mie espressioni augurali Natalizie, ed io sono grato a chi me lo concede.

Scambiarsi fra di noi gli auguri in occasione di certe feste, specialmente del Santo Natale, più che una moda od un ossequio alla consuetudine, è un appagare le esigenze del sentimento cordiale e profondo che ci unisce e ci lega. Alla Presidenza, al Consiglio, ai Soci, a tutti i Gruppi sparsi per la Provincia, arrivi l'attestazione della mia fraternità ed il vivo desiderio che alle espressioni verbali beneaugurali agli Alpini ed alle loro famiglie, faccia seguito una realtà serena e confortante pervasa dalla pace, tanto interiore che esterna, più che mai auspicata in occasione delle vicine Festività.

Lo straordinario e sempre goduto periodo Natalizio offre un'occasione propizia per comprovare come sia vera l'espressione che sentiamo ogni volta che viene recitata la "nostra" Preghiera... "armati come siamo di Fede e di amore..." compiendo gesti di fede, e non può essere altrimenti perché il periodo Natalizio trova la sua totale spiegazione nella Religione... e compiendo opere di carità spirituale e materiale verso le persone vicine e verso i lontani, sfortunati, emarginati, diseredati.

Val anche per noi l'esortazione rivolta, nei giorni scorsi, da Giovanni Paolo II agli Australiani che l'attendevano all'Aeroporto di Canberra: "Da questa Terra benedetta da Dio, dove innalzare gli occhi e vedere sempre meglio i bisogni degli altri ovunque essi siano". Inutile insistere su questo argomento della solidarietà perché gli Alpini sono già tutti e sempre in azione!

Dopo il S. Natale viene Capodanno e poi l'anno Nuovo; questo seguito di date e di avvenimenti merita pure un augurio.

Entrando nel 1987, bisogna trascinarsi dietro tutti i buoni propositi nutriti nell'anno che sta per tramontare ed aggiungervi di nuovi, in armonia con il tempo che cresce e con il progresso che cammina.

Il bene nostro personale ed il bene delle nostre Comunità e della Patria esigono questa avanzata. Non c'è bisogno di dirlo, ormai gli Alpini sono speranza, fiducia, conforto e sicurezza per tutti i Cittadini della nostra Provincia e della nostra Italia.

Il vostro DON TARCISIO

GLI AUGURI NATALIZI DI PONT ST. MARTIN

Il periodo natalizio 1940 non è facilmente dimenticabile dal sottoscritto e da quanti lo vissero, dopo che da pochi mesi erano tornati in grigioverde in seguito alla cartolina di richiamo alle armi. Vorrei dire che lo fu in particolare per quanti erano tornati a inquadarsi nelle file del Battaglione Intra, facendo subito in tempo a prendere parte al primo scontro armato della guerra 1915/18 al Passo della Galisia in alta Val d'Orco.

Gli altri come il sottoscritto che nelle file vere e proprie del Battaglione dopo il richiamo non erano tornati, erano finiti in altri reparti di alpini fratelli o cugini, più o meno tutti sotto il 4° Alpini. Come il sottoscritto che ricevette la cartolina di precetto ai primissimi giorni del '40, si era visto assegnare al Btg. Val d'Orco, dislocato sul confine francese a sinistra del Piccolo S. Bernardo, precisamente al colle delle Lex Blanchès una cresta di montagna che si mantiene oltre i 3000 sm. dove frettolosamente nei mesi precedenti alla dichiarazione di guerra il Genio militare aveva costruito una linea di casermette e postazioni in cemento armato.

Per raggiungere il Comando del mio battaglione, il Val d'Orco, arrivarci due giorni di viaggio da Varese al borgo di La Thuile, da qui, lasciate le casermette della base di valle, con alcune ore di dura sgambata in piena notte arrivarci, intruppati in una corvée di viveri, a ridosso della cresta sopra i 3000 sm. dove finalmente riuscii a prendere contatto con il comandante del mio Reparto. Era la notte del 10 giugno 1940 ed all'alba la nostra artiglieria prese a sparare mentre i plotoni cominciarono a scendere dalla cresta di confine verso il basso. Finché si risvegliarono le artiglierie dei forti francesi: un finimondo di scoppi, un arrivo sulle nostre formazioni sempre più preciso di proiettili di ogni calibro, fino ai 300 mm e passa.

Fu uno di quei proiettili sparati dai forti francesi che centrò un plotone di alpini del bgt. Aosta provocandovi diversi morti: fra gli altri il comandante la Compagnia, il capitano Boari, un comandante che veniva dalla gavetta, già dell'Intra nel 1935 a Domodossola quando arrivarci in servizio di prima nomina appena uscito dalla Scuola allievi di Bassano del Grappa. Terminato il suo periodo alle Lex Blanchès, il battaglione Val d'Orco raggiunse passando per il Colle del Nivolet la valle dell'Orco dalla quale il Reparto aveva preso nome. Qui diede il cambio all'Intra che scendeva dal Colle Galisia e che, un passo dietro all'altro, percorse tutta la valle e scese a Courgné. Il Val d'Orco rimase a Ceresole Reale dove, essendo settembre, riuscì ancora a compiere alcune belle salite nel Gruppo delle Levanne e nella zona del Galisia, sotto gli occhi degli chasseurs des Alpes il cui esercito era ormai in fase di armistizio, anche perché alle spalle gli era arrivata una colonna tedesca da Grenoble - Annecy.

A Courgné si rimase qualche settimana. Di questo periodo ricordo solo il curioso "prestito" a un grossista di frutta varesino, Gergati, di un intero plotone d'alpini per la raccolta delle mele, fatto previsto dal Regolamento purché gli alpini ricevessero regolare mercede. Infine anche Courgné finì ad novembre, in attesa di destinazione, raggiungemmo Pont St. Martin dove con Cristoforo fui provvisoriamente aggregato al 24° Reparto caserme, agli ordini del capitano Cattaneo.

che dovevamo passare l'ultimo nostro Natale in patria. Già a S. ..., di ritorno da una escursione con gli sci compiuta sopra Cervino per non dimenticare le abitudini borghesi, sentimmo parlare di una partenza per l'Albania e arrivando a Pont St. Martin, Giacinto ci informò che vi trovò la comunicazione di raggiungere al più presto Aosta e di essere assegnato come comandante di plotone al neo-costituito Battaglione Sciatori "Monte Cervino". Tornato nei quadri da ufficiali istruttori alla Scuola Militare di alpinismo "Duca degli Abruzzi" di Aosta, il 15 gennaio di giorni più tardi il "Cervino" partì per il nuovo lontano fronte, dove sicuramente fu impiegato in zona di pianura, dalla dei Tepeleni riportando in piano l'urto dei greci. Il magnifico reparto alpini rimase pesantemente distrutto e fra i molti Caduti vi era Cristoforo, compagno di tante avventure in montagna, di scalate sopra i 4000 sm., di festosi viaggi giovanili a Varese. Il colpo fu per me durissimo. Ma eravamo in guerra e bisognava ballare: strinsi i denti fino al giorno che chiamò al Battaglione sciatori "Monte rosa" comandato dal maggiore Felice Bocca, un accademico di alpinismo, già conoscitore dell'Albania per esserci andato con la famosa Missione italiana del 1921 aggredita un certo giorno dai ribelli albanesi mentre stava delimitando i confini di quel paese con gli Jugoslavi.

Giacinto varesino Giacinto Cristoforo.
Sul fronte nelle file del battaglione
"Cervino" sul fronte greco, nel
gennaio 1940.



La vigilia di Natale '40 la passai a Pont con il minimo di alpini necessari per governare i quadrupedi ricoverati sotto le volte di uno stabilimento nei pressi della stazione ferroviaria, l'L.V.A. Verso sera tornai in quelle stadiene improvvisate per vedere se tutto andava liscio: mancavano soltanto una decina di conducenti scappati a Carema per offrirsi mezzo litro di quel "rosso" già allora di giusta fama.

Si mi avvicinò Besson il caporale di furezia con un bustone giallo a me indirizzato. Besson sapeva già che conteneva l'invito a recarsi d'urgenza ad Aosta, al comando del Quarto per inquadrami nelle file del "Monte Rosa" il nuovo reparto sciatori costituito in grande fretta e da spedire sul fronte greco in sostituzione al Monte Cervino praticamente distrutto. La sera del signor Colonnello mi faceva gli auguri di Natale e contemporaneamente mi concedeva quarantotto ore di permesso per recarmi a casa a salutare tutti i miei.

Quel giorno più tardi ero di nuovo ad Aosta dove conobbi quell'eccezionale alpino che era il Maggiore Boffa e prima del finire della settimana, in attesa di raggiungere con il mio nuovo Reparto la stazione di Bari dove la stessa notte fummo imbarcati per Durazzo e messo il piede su terra albanese, in autocarro finimmo in Val Tomorezza. Sul Tomori, a oltre 2000 metri di quota trovammo un sacco di neve che fino ad oltre metà gennaio sarebbe stata la nostra compagna ed anche alleata perché il nemico, i greci che ci stavano di fronte, malamente equipaggiati furono subito in netta inferiorità rispetto al Reparto come il nostro "Monrosa" che militavano in buona parte guide e maestri di sci: dai Bich, ai Carrel, ai Besson, gente insomma di Valtournenche, di Cogne e di Courmayeur.

GIUSEPPE MEAZZA

Dopo l'arrivo sul Tomori, fronte greco-albanese, le prime pattuglie del "Monte Rosa" già partivano in ricognizione. (foto G.M.)



LA PACE È UNA SUBLIME CONQUISTA LA CONCORDIA NE È IL SEME

Il clima del periodo natalizio è reso prezioso dalla vena pulsante del calore umano, più che dalla suggestione degli aspetti esteriori. Tale vena è vivificata dai globuli rossi del sentimento di concordia, manifestato ad ampio raggio. Purtroppo il coro armonico dura poco, coperto dallo stridente rumore della gretta quotidianità. L'ideale della convivenza pacifica è coltivato da molta gente schietta, ma è lacerata da comportamenti contrari ad essa. Da una parte spadroneggia il simbolo della ruspa, che attacca con foga dirompente ciò che le sta davanti per accumulare solo per sé, o per distruggere ogni baluardo costituito dai valori morali, dall'altra parte vige il simbolo della banchisa polare che cinicamente ghiaccia i rapporti con i simili. Sotto il primo emblema agiscono i terroristi, i mafiosi, i ributtanti mercanti di droga, i campioni della sopraffazione dei diritti, gli speculatori di ogni occasione per degradarla in strumento di aggressione, di iniquità di violenze fisiche e morali. Si muovono nel ghiaccio labirinto i componenti la tribù che è latitante nei confronti dei doveri di ogni tipo, che ha una coscienza corazzata. La corruzione e l'ammorbamento feriscono anche l'ambiente naturale.

Il motivo generale risiede nella diseducazione che non vede nell'uomo il proprio simile, ma un antagonista, potenziale od attuale. Rimedio contro il dilagante mucchiaccio di mali, è la presa di coscienza e l'applicazione dello spirito di pace, come fede nell'umanità, messo in limpida evidenza dal Natale ma che è credenza ed impegno di tanta gente di diversa razza e religione. Pace è anche giustizia che si raggiunge con un flusso convergente di intese, che compongono le ostilità in conflazione, di predisposizioni per evitarle, a cominciare da quelle a livello internazionale.



Un caro ricordo: il nostro Pino legge la preghiera nel Prespejo del De Filippi la notte dello scorso Natale

Il crogiolo della concordia produce il blocco fusorio della unione ed anche della coerenza con ciò che è giusto, che è anche logico e ragionevole.

La concordia è il meccanismo a spirale che genera la pace e la rende dinamica. La quale non può spiccar fuori come la colombella dal miracoloso cilindro del giocattolo, ma è una sublime conquista da raggiungere con sforzi, sacrifici, tenacia, e fermezza e d'apertura d'animo.

La famiglia alpina realizza la aspirazione di dare una mano agli operatori del bene comune. Non ha competenza per facilitare le intese fra le diverse comunità internazionali (magari ma talvolta la sincerità in azione è scambiata faziosamente per follia), o nelle strutture nazionali di vertice, anche se giunge a cooperare intese locali, ma si impegna intensamente nella diffusione dello spirito della pace vera. Possiede la forza dell'esempio, il che è un efficace strumento di convinzione.

Il clan alpino è coesivo come un'accoglienza di tizzoni che accostati strettamente, generano la fiamma dell'amicizia. Calore e luce debordano dal loro focolore, per soddisfare la vocazione generosa della solidarietà. Anche chi sta al buio, od ha gli occhi bendati dai propri pregiudizi o condizionamenti, non può in coscienza non essere tentato di accarezzare sulla propria pelle e particolarmente sul cuore quel flusso di energia calorifica ora sommersa ora scoppiettante e quel raggio di benefica luce.

SANDRO SORBANO-SINDACI

E NON CI FU CHE L'ARDUO DOVERE - QUELLE STELLE NON ALPINE CHE FECERO SOSPIRAR -

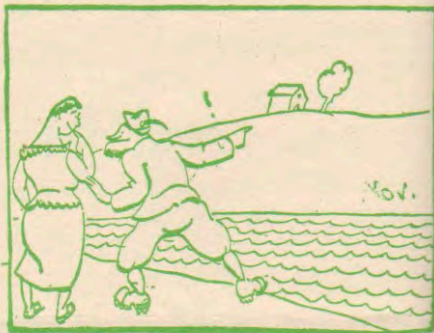
Naia, naia sopraffina sulle nevi dello Stelvio. Il - ciac - lo - si gira - era arrivato fino al nevaio del "Trincerone" la dove al comando del Regista, per i posterì il Capitano Elter, gli alpini, al gracchiare di una fittizia mitragliatrice dovevano buttarsi a corpo morto su quella dura e gelida coltre. E se non lo facevi erano di quelle spazzate da levarti la pelle, anche se poi a sera, quando già altri avevano fatto da parafulmine ai nervi del Regista, dove anche quei - cinque di rigore - precedentemente assegnati, venivano dimenticati fra una canta e l'altra avendo per tenere un Camillo Pilotto che in divisa di Vecio ti pareva proprio un Vecio; canta a cominciare da quella più di ogni altra conosciuta, nella quale si diceva che a noi Alpini ci piace il vin.

Ero con quelli del Quinto lassù intruppati in quella troupe, che doveva realizzare il film "Scarpe al Sole" il cui soggetto era stato preso dal libro scritto da quel magnifico alpino che fu Paolo Monelli. E come ogni buon film che si rispetti non potevano mancare le Stars e quelle stelle erano personificate dalle attrici Isa Pola e Nelli Corradi, tanto belle, che pur mostrando lo strettamente possibile ti davano comunque il cardiopalmo, star loro appresso, e, ti rendevi conto il perché il buon Dio, ha fatto in modo che gli occhi non avessero le dita. L'allora Tenente Piero Barassi con acconce parole era stato esplicito nel ficcare in testa a quei ceffi in tuta bianca ed al momento impeccabili sull'attenti, nell'esortarli di esprimersi con un frasario castigato.

Ma come si fa a dire a degli alpini di ventanni di stare bravi, non allocchirsi al fascino di quelle stelle. Naia meschina, ingenuità arbina eccoti che un giorno una di quelle intoccabili si trasforma in allettatrice Circe e non più figlia del sole, ma ancella delle nevi con tanto di grembiulino nero da camerierina con cretina bianca in testa e senza mezzi termini esorta l'alpino con un invitante... bhe ed ora cosa aspetti per baciarla! Ma non ci fu il bacio galeotto, ci fu tanto rossore di turbamento, l'indisciplina fra l'arduo dovere da rispettare o la realtà del sogno proibito. Prevalse l'arduo dovere, era costei una stella non alpina, una di quelle stelle che ti faranno poi sospirare a

lungo proprio perché ti mancò l'ardire di coglierla. Ma cosa ci vuoi fare: è la naia, sempre la naia, quel basto che ti hanno messo sul gropone come ai muli e come ai muli ti hanno messo in bocca il morso per non farti bestemmiare anche quando questa imprecazione ti verrebbe perdonata. E fu quando al Cast disciolto ebbi a dire il tutto al mio tenente e questo voleva sberleffiarmi fino a slogarsi i polsi. Se non avessi avuto i rigidi pantaloni da sciatore a tenermi su sarei caduto in terra di schianto. Avevo disse lui, dato disordine agli alpini in generale ed a quelli del Quinto in particolare.

GIANNI RUSCONI



Il migliore OLIO di OLIVA
e altri prodotti
della Dieta Mediterranea



- a prezzi vantaggiosi
- con sconto particolare per ordini cumulativi di gruppi di famiglie
- consegna al vostro domicilio

distribuiti direttamente dalla
SASSO GIUSEPPE DI VINCENZO

S.n.c. ONEGLIA (IMPERIA)
filiale di Milano
tel. 02 / 9019154

potete passare il vostro ordine direttamente alla nostra filiale di Milano

Si cerca collaboratore per questa zona con o senza deposito



BANCO LARIANO

SEDE DI VARESE

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

Agenzia 1

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50

IL BLASONE DI COGNOMI DEI CAPIGRUPPO

Il nostro Stato fa spese pazze ogni giorno, e noi lo abbiamo imitato adorando una somma folle, una volta solo l'anno per Natale, ingaggiando un illustre filologo per ottenere i risultati dello studio della derivazione originaria dei cognomi dei nostri egregi Capigruppo.

Disposti a presentarvi i frutti del lavoro, offerti come omaggio natalizio e capodannizio (licenza artistica) agli amici interessati.

I nomi di famiglia, è chiaro, non sono lunghi, non nascono in una notte, e infine non pagano (almeno finora) le imposte di successione, che se sono ereditari. Sono etichette che vengono dal costume sociale applicate all'antenato più importante, tanto è vero che si è fatto non solo un nome, ma anche un cognome, in relazioni a particolari motivazioni.

Quali sono? Parecchie, il primo, la denominazione della località di origine. È il caso di BRUMANA di Varesina, di essenza bergamaschissima, da una coppia di Brumano, nella Valle Imagna, o nella Vaseriana, due villaggi chiamati "Brumanus" dei supervecchi romani.

La schiatta del BARZAGHI, (il grisono lantese) viene da Barzago, nel Comasco, quella del CREMONA di Venegono sottano, dalla omonima città gallo-romana, quella degli UBOLDI di Vergiate, invece dalla località dove si respira aria saronnese, del BERNASCONI di Camnago, da Bernasca, frazione di Camnago volta, vicino alla città Lariana che insegna alle squadre ricche a giocare al pallone per fervore di passione, quella del Caravati di Ispra, dal noto paese euratistico. E ancora come non risultino cognomi di Capigruppo tipo Sciascia, Macri e Macaluso.

Spesso il nome di battesimo dell'antenato diventa cognome dei discendenti, è una specie di modo di assicurarsi la quasi eternità. Infatti il portanome diventa con il trascorrere del tempo un padre quasi eterno. È il caso di CECCONELLO di Cardano, da Francesco, come Cecconi Ceccarini, Cecconi, Cecchetto.

di GIULIANI di Travedona (ed aggiungiamoci anche Monate per evitare un cataclisma), da Giuliano, parente forse del figlio di Enea o di Giulio Cesare, derivato a monte da "Iovilius" dedicato a Giove, sempre che... non derivi da un toponimo (i ratti non c'entrano, vuol dire nome di luogo) come Giuliano in provincia di Frosinone, di Chieri, di Lecce o Zugliano, in quella di Udine. Lo stesso sistema di origine vale per GASPARIANI lavenese, da Gaspare, uno dei tre re Magi ("Splendente" in persiano) vale per VANOLI di Bogno, da Giovanni, come il "Bocia" honoris causa Vanetti come DELL'ANGELO di Marzio, la cui genesi è evidentissima, come BERTOLLOTTI di Solbiate sull'Arnetta, espressione tandem, formata dalla prima parte che si incastra sulla seconda "berth" "illustre" per cucinare Lamberto, Alberto, Roberto, Umberto ed Uberto. Gira e rigira lo stampo è longobardo o su o giù di lì, come i Bertoni e Berté.

L'arcivescovo del PIERON di Capolago era un Pietro apprezzato per la sua bontà, da cui il cognome composto compe i Petrobelli.

CASSARA di Morazzone un Carlo modificato con un accrescitivo come Carlesso e Carlazzi, quello dei due SAVIO, di Bisuschio, da Savio, prima soprannome poi, nel Medioevo, appellativo onorifico spettante a personaggi a capo di organi consultivi od autorevoli.

Un derivato diminutivo di Albino, Giacobino, Bernardino, Ubaldino è BINO, con cui si presenta l'amico di Caravate, già usato dal 1000 in avanti come "Binus". Idem per il BINA di Brebbia, mentre il capostipite dei BONIN cassanese si chiamava Bonus, se era romano e Bono se longobardo, ma la forma più vicina tronca e nazionalizzata triveneta. Tra parentesi, il cognome Giamboni, non ha nulla a che fare con il bruco ma deriva da Giovanni Buono, che non è commestibile, salvo da qualche cannibale sopravvissuto.

Più antenato di Adamo, non poteva essere quello del simpaticone A-



dampoli di Vedano come Adami, Ademollo, Adamic in triestino, nome ebraico poi tradotto in latino in greco. Gli abruzzesi venerano un Sant'Adamo.

Anzianotto, anche la voce onomastica SANSONI (Oggiana) pure dall'ebraico Simson ("piccolo sole"). Deriva dai rivoli di alcuni diminutivi di Arrigo, Alderigo o Federico e Federico RIGOLI di Golasacca, come Righini e Ricotti.

Ci pensano poi i soprannomi degli

antenati a coniare il nome di famiglia, come i Longhi, i Corti, i Grassi, i Magretti, i Bevilacqua (in chiave satirica, per l'amore al vinello). E danno il loro contributo anche i nomi derivati da mestieri del capintesta, come Tenconi, Ferrazzi, Ferrero, e Botter, ed altri di cui la nascita dei cui cognomi parlerà Donna Etimologia nel prossimo numero.

SIGMA

UN VALOROSO ALPINO SUGLI ALTARI

Giovanni Paolo II^a appoggia la causa della beatificazione della medaglia d'oro al valor militare Teresio Olivelli, studente volontario, tenente nel 2° reggimento artiglieria alpina della "Tridentina", reduce della campagna di Russia, che nel "lager" tedesco di Hersbruck si prodigava come generosissimo samaritano con compagni di prigionia, morendo a causa di feroci maltrattamenti.

MAGISTRI
ZURIGO ASSICURAZIONI

dal 1926

esperienza,
serietà, competenza
nelle
ASSICURAZIONI

VARESE
Via Rossini, 1
Tel. 28.55.54

Tempo dello Stato in mezzo ai nostri Bocia



A&L. CROCI & C.
S.R.L.

PAVIMENTI
E RIVESTIMENTI IN CERAMICA
ESPORTAZIONE



GRES ARTOIS

20146 MILANO
VIA BARCE 7

TELEFONO 47.12.12 - 42.32.539

Grazie, cara sorella Rosetta!

UN RICORDO DI ANTONIO LOCATELLI, TRIPLICE MEDAGLIA D'ORO **Il campo della Malpensa è stato il nido dell'aquilotto.**

I fratelli Antonio e Carlo Locatelli, legatissimi fra di loro ed ai genitori si legano in cordata poco più che adoloscanti per raggiungere le maggiori vette delle Alpi, e si buttano al lavoro con slancio gagliardo. La passione per gli aerei entusiasma Antonio. Nel gennaio 1915 è già in divisa, in forza al primo Battaglione Aviatori, sezione autonoma del Genio. Subito presenta la domanda di seguire il corso di pilotaggio. Trasferito con il Reparto al campo della Malpensa da Torino, in aprile e nel rustico cascinolotto celebra i suoi vent'anni.

Il rumore dei motori degli aerei copre il grugnito dei porcelli, il nitrito dei cavalli, lo starnazzare del galliname ospitati con i conigli nelle stalle. Poco più in là, i primi capannoni che custodiscono quei giocattolini di legno, tela, tiranti con relativi motori, che ispirano i pittori futuristi.

Cadono le prime vittime del volo, e parecchi allievi si ritirano. Locatelli rimane, compie il battesimo dell'aria che carica di fervore, e poi conquista il breveto.

La storia volta pagina, il 24 maggio. Mamma Locatelli arriva da Bergamo alla stazione di Gallarate, e passo su passo arriva in mezzo alla brughiera, alla Malpensa, perché vuole abbracciare il figliolo maggiore, comunicandogli che il fratello Carlo si è arruolato volontario fra gli alpini. Antonio prende a braccetto la mamma e la accompagna fino al cigione. Dopo passa la notte di sentinella, lievitato dal suo ardore di patriota e soldato tutto teso a fare il proprio dovere.

Prende familiarità con il primo apparecchio da bombardamento, il Caproni, diventa amico ed allievo del grande Pensuti, migliora la sua preparazione ed ottiene vari brevetti. È pronto

per combattere, e lo fa con coraggio e dedizione, meritandosi encomi e decorazioni al valore. Nel '17 approda con la nuova Squadriglia al campo di Cavazzo Carnico, nome caro agli Alpini del 9° cantiere, dove le manovre di volo sono rischiose, perché incastrato tra montagne scoscese. Dopo Caporetto, è trasferito di nuovo alla Malpensa, per addestrarsi sui nuovi aerei a cominciare dagli SVA in dotazione alla Squadriglia "Serenissima", in cui entra nel febbraio del '18. Compie missioni difficili affidategli dal Comando Supremo. È già veterano, a ventitré anni, ed è scortato nelle azioni dal grande Ferrarin.

Nel maggio fa una puntata a sorvolare sulle alte posizioni dell'Adamello, dove combatte il fratello Carlo, e cerca di individuarlo con una acrobazia folgorante, ma invano perché l'Alpino è da poco caduto. Reso omaggio alla bara di Baracca, partecipa con altri sette compagni al volo su Vienna, al comando di Gabriele d'Annunzio. La Squadriglia compie un atto di prodezza e di civiltà, da cavalieri antichi. Al ritorno, poi con il velivolo colpito ridotto a colabrodo dall'avversario, è costretto ad atterrare in Austria ed è fatto prigioniero. Nessuno può tenere legato il giovane ufficiale che taglia la corda e si presenta in Italia alla sua Squadriglia. Finita la guerra, partecipa a missioni aeree aeree in Sudamerica con il valoroso Scaroni per provare l'efficienza dei piloti e delle macchine nostre. Dopo aver partecipato all'impresa fiumana, nel 23 fa il giro del mondo su una nave, in terza classe. Istituita l'Arma Azzurra, è generoso di suggerimenti, anche per raddrizzare le gambe agli immancabili burocrati. Strenua la difesa del progettista ing. Marchetti, autore degli SS 55 e 56 delle trasvolate, avversato dai

magnacarte.

Dipingere, disegna, scrive sui giornali, compie escursioni, fa costruire il Rifugio del Livrio, progetta rotte aeree, amministra la sua città, si prodiga a favore dei bimbi e di giovani. Appena si profila nel '35 la campagna d'Africa, parte volontario.

Il maggiore di complemento Locatelli fa parte dell'Aviazione della Somalia comandata dal Gen. Ranza e partecipa alle operazioni con azioni di osservazione e collegamento, buscando confetti dall'antiaerea bisina. Chiusa la guerra guerrigliata, scrive alla mamma e alla sorella Rosetta che lascia Mogadiscio per "una interessante gita scientifico-turistica". Volontariamente prende parte a una missione segreta ordinata dal Viceré dell'Occidente etiopico non ancora conquistato. Gli e-

quipaggi dei tre velivoli sono accolti amichevolmente dai contadini, ma al buio trecento allievi ufficiali della scuola di Oletta aggrediscono il pugno di uomini che difende la bandiera fino al sacrificio estremo. Poi il silenzio, rotto da crepitio del fiamme che distruggono gli aerei.

Abbiamo parlato delle fasi salienti della vita del purissimo eroe bergamasco, decorato di tre medaglie d'oro al valor militare (due meritate da vivente nella grande guerra ed in AO, la terza alla memoria a Lekompti). Alla squisita sorella Rosetta, cara a Lui, al fratello Penna Mozza, cara a tutti la devota riconoscenza per la fotografia dell'Eroe e la dedica a "Penne Nere". Grazie "dammantini" di tutto cuore, come dicono i Somali.

UEDEI (amico)



Editrice:

Sez. ANA - Varese - Presid. gen. Giacomo Ferrero

Direttore Responsabile:

Sandro Sorbaro-Sindaci
Segretario: Giotto Scaramuzzi

Comitato di Redazione:

Fabio Bombaglio, Luciano Cardin, Giuseppe Meazza,
Antonio Pontellini, Gianni Rusconi, Roberto Vagaggini.

Stampa:

IL PUNTO Carbonate, Via De Gasperi, 4
Tel. 0331/832304

*Offro di cuore a
<< Penne Nere >> l'immagine
di mio fratello Antonio
per sua memoria
Rosetta Locatelli
8.10.'86*

Intervista con l'ultimo compagno di Cesare Battisti PORTI IL MIO SALUTO ALLA PATRIA, ALLA MIA FAMIGLIA

Il 3 novembre, alla cerimonia celebrativa della Festa dell'Unità nazionale, ha partecipato la gentile figlia del ten. col. Matteo Ingravalle, appartenente ai 6° Alpini, che nel luglio del 1916 comandava un plotone della 6° compagnia del battaglione "Vicenza" che attaccò il Monte Corno in un durissimo combattimento a forze impari. Senza rinforzi, il plotone finì lacerato ed annientato, rimanendo incolume il tenente Cesare Battisti. L'Ingravalle, gravemente ferito come gli altri compagni, riesce ad afferrare la voce di.

Ed ecco l'episodio rievocato con le stesse parole dell'ultimo interlocutore del Martire. La chiamai, tacendo il suo nome: "Tenente!" La sua caratteristica figura si stagliava contro la roccia ed era fin troppo riconoscibile: più volte in passato gli avevo chiesto perché non si tagliasse la barba e lui mi aveva risposto, quasi consapevole del sacrificio cui andava incontro.

"Se m'impiccheranno ancora più pagheranno molto cara".
"Al mio richiamo Battisti si avvicinò e gli chiesi notizie sulla situazione; lui mi disse: "Ora

per me non rimane che la forza".

Lo guardai in silenzio con il cuore stretto dal dolore. Non riuscivo a dire una parola mentre lui ne aveva tante per incoraggiarmi.

Si chinò su di me per osservare le mie ferite, prestandomi le prime cure e si guardò attorno per riconoscere quanti con le carni squarciate attendevano la morte e mi disse: "Se ritornerò, porti il saluto alla Patria, alla famiglia" e mi affidò un messaggio verbale per la sua adorata compagna."

L'Ingravalle, anche con le sue sette gravi ferite in varie parti del corpo, non ebbe un trattamento privilegiato ma venne trasferito con altri commilitoni prigionieri, nel campo di Mauthausen, dove rimase per nove mesi senza particolari cure prima di essere rimpatriato come grande invalido e ricoverato all'Ospedale Rizzoli di Bologna.

Non si riprese mai del tutto, ed ancora oggi risente dei gravipostumi di quelle ferite ma il suo entusiasmo ed amor di patria non vennero mai meno".

ALDO TRONCONI

RICORDATI I CADUTI DI KINDU

Nel capannone della 43° brigata aerea di Pisa, trasformato in severo sacrario a custodia dei resti delle vittime, si è svolta la toccante commemorazione dei giovani avieri massacrati da un'orda barbarica ventiquattro anni fa. Facevano parte di missione pacifica delle Nazioni Unite, atterrata a Kindu, nello Zaire, ex Congo Belga, a recare aiuti, vettopaglie e medicinali alle popolazioni locali.

La cerimonia si è enucleata nella celebrazione della S. Messa, da parte dell'Ordinario Militare Arcivescovo e gen. C.A. Mons. Bonicelli assistito da Cappellani Militari, fra cui anche il nostro Mons. Pigionatti. Inspirare le parole pronunciate dall'ordinario nell'Omelia. Erano presenti i famigliari delle vittime, le alte

autorità dello Stato, folte rappresentanze dell'Arma Azzurra, delegazioni di sodalizi combattentistici e d'arma, fra cui quella della Sezione ANA Toscana.

Dopo il rito religioso, sono state benedette le tombe, a cui ha reso omaggio tramite l'On. Olcese, il Presidente della Repubblica, con corone di alloro recate dai corazzieri. La cerimonia si è chiusa con l'Onore ai Caduti.

Una rappresentanza della nostra Provincia, formata da Mons. Pigionatti, dal Presidente della Federazione combattenti, e dal vice presidente della Sezione ANA di Luino ha accompagnato su un velivolo messo a disposizione dal dr. Mascioni nel viaggio di andata e ritorno Malpensa - Pisa.

L'Ordinario benedice le tombe dei generosi Caduti.



Nel Capoluogo ed in ogni località. CELEBRATA LA FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FF. AA.

La manifestazione ancora più sentita e quella che si ispira alla data del 4° Novembre, che abbraccia un più ampio significato partendo dall'incontro di Vittorio Veneto, per celebrare la Festa dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, ed anche del Tricolore e del Combattente.

130 sono state le celebrazioni in Provincia.

Nel Capoluogo, le manifestazioni sono state aperte dalla sempre sentita celebrazione religiosa davanti al Sacrario che custodisce i Resti di duecento Caduti al Cimitero di Belforte, dove il sacrificio è legato all'anello anche risorgimentale, come sede della battaglia di Varese del maggio 1859 dove cadde il Cairoli. Dopo una breve introduzione del Presidente Provinciale e i Combattenti, hanno celebrato la Messa il Vescovo di Lugano. Criterio, che ha pronunciato una Omelia, e Mons. Pigionatti. Erano presenti le massime autorità provinciali, con il Prefetto, i Parlamentari, i Comandanti militari, una numerosa rappresentanza di giovani alle armi, fornita dal Presidio

Militare e dai CC e G.d.F., ed un folto stuolo di gagliardetti labarie bandiere con i gommamoni della Provincia e del Comune.

Dopo la S. Messa e la preghiera del soldato, sono stati resi gli onori ai Caduti. Molti gli Alpini presenti, con il Presidente e Consiglieri.

Ha prestato un apprezzato servizio l'ottimo Coro della Cantoria degli Alpini Vedanesi grazie alla sempre disponibilità del caro Adamoli, e il Corpo Musicale di Comerio.

La sera del 4° accensione delle stelle al Monumento ai Caduti e celebrazione organizzata dalla Sezione Centro dei Combattenti, alla presenza di sodalizi e "Penne Nere", seguita dal consueto simpatico incontro presso la Sede della Sezione, a cura del Gruppo.

Il nostro Direttore ha celebrato la data presso la Casa d'Italia a Lugano, con la partecipazione del Ministro per potenziamento, delle Associazioni Italiane.

In alcuni Comuni hanno ricordato il significato della Giornata il Ministro Zamberletti e il v. presidente della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati On. Caccia.

RODONGO CHIAMA VARESE - RICEVUTO!

Il Maggiore Paracadutista alpino Vittorio Piotti, Capo del Gruppo di Rodengo Saiano della Sezione di Brescia, organizzatore del Premio della Stampa Alpina, ci scrive:

"Carissimo Direttore - con immensa gioia abbiamo visto sul tuo "giornalino" l'annuncio della 3° edizione del nostro Concorso. Te ne ringraziamo vivamente. Sei stato l'unico, almeno finora, a farci questo immenso piacere, te lo assicuro!

Questo ci sprona e ci dà fiducia. Ti abbraccio tu Vittorio Piotti." Siamo ben lieti di aver intrecciato questo simpatico nodo di fraternità nostrana, inviando schietti auguri di buon esito del Concorso e di serenissime festività, ricambiando l'abbraccio.



Desideriamo ardentemente che ogni nostro amico, lettore o lettrice guardando la testata del nostro foglio, tenga presente che sentiamo urgere il desiderio di augurare a tutti di trascorrere in lievezza le prossime festività, e che esse siano fonte di crescita delle loro soddisfazioni per il 1987 in arrivo.
IL COMITATO DI REDAZIONE

ASSEGNATI I PREMI "PA' TOGN"

Nel corso del tradizionale incontro per lo scambio degli auguri per le festività natalizie in clima di calore fraterno, aperto dalla celebrazione della S. Messa da parte di Padre Cerri coadiuvato da Mons. Pigionatti benemerito Cappellano militare ed ospitale amico, alla presenza di Dirigenti dei Gruppi e della Sezione e dei famigliari unitamente alla nostra Redazione, sono stati proclamati gli assegnatari del "Premio Pa' Togn". Il Presidente ha consegnato gli ambiti premi, di alto valore morale a Romolo Monti del Gruppo di Cardano al Campo ed ad Antonio Porrini, del Gruppo di Bogno di Besozzo, giudicati meritevoli dall'apposita Commissione, per la generosa opera dispensatrice di atti di incisiva solidarietà sociale.



Pa' Togn e De March, due bandiere

Ad essi, che con il nostro stile attuano costantemente la vocazione dell'amore al bene, frutto del bene e dell'amore, le affettuose felicitazioni corali.

È stato pure consegnato il Trofeo "Presidente Nazionale ANA" al Gruppo di Tradate, che l'ha conquistato quest'anno e sono stati premiati i Gruppi meglio classificatisi nelle competizioni sportive.

INDUNO OLONA RICOSTITUITO IL GRUPPO IN UN CLIMA DI FERVORE

A distanza di trent'anni, Induno Olona ha rivissuto la entusiasmante giornata della ricostituzione del "Gruppo Alpini" la cui attività, dopo la fondazione avvenuta nel lontano 1956, era stata sospesa da tempo. Tricolori al vento di buon mattino, calorosi incontri nell'accogliente Parco di "Villa Bianchi" gremita di "Penne Nere" provenienti da ogni parte della Provincia, per festeggiare l'ingresso nella grande famiglia Alpina del 71° Gruppo. Al Santuario della Madonna di San Bernardino, sull'Altare colmo di fiori, il Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti ha ricordato il sacrificio dei Caduti, invitando a pregare per la pace, seguito da Padre Cerri nell'Omelia durante la concelebrazione.

La filarmonica Indunese ha sottolineato le fasi liturgiche con le sue esecuzioni. Al monumento ai Caduti di Piazza Italia, mentre echeggiavano le note del "Piave", l'alza-bandiera sul nuovo pennone del tricolore donato agli alpini dal Sindaco Fiorenzo Bonicalzi, la deposizione di una corona e l'esecuzione del Silenzio fuori ordinanza.

Brevissimi gli interventi. Dapprima il capogruppo Gino Mingotti, che ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per il Patrocinio dato alla celebrazione ed ha assicurato la collaborazione del gruppo alle altre Associazioni operanti in paese, per realizzare le buone iniziative. Il Sindaco ha toccato i temi della dignità dell'uomo, della pace, della fratellanza e complimentandosi con gli Alpini Indunesi ha assicurato il suo appoggio formulando auguri. Parole di felicitazione e di augurio anche da parte del Generale Giacomo Ferrero, Presidente della Sezione di Varese, mentre il dr. Sandro Sorbaro Sindaci, Presidente della federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ha fatto pervenire la sua adesione. Tra i presenti alla manifestazione l'Assessore architetto Lino Lopez, per la Sezione A.N.C.R. di Induno Olona il Presidente Gaetano Ossunzio, il Coadiutore don Maurizio Cocco, che sarà l'assistente spirituale degli Alpini Indunesi, ed i rappresentanti della Sezione e dei Gruppi di Arcisate, Abbiate Grazzzone, Besano, Besozzo, Biandronno, Bisuschio, Brinzio, Capolago, Cassano Magnago, Cuasso al Monte, Gemonio e altri.

Un festoso brindisi con il sottofondo degli immancabili motivi alpini nel giardino comunale pavesato di tricolori, ha chiuso la gioiosa mattinata mentre "veci" e "bocia" si sono lasciati con l'intesa di ritrovarsi al più presto a festeggiare l'adesione al gruppo del centesimo socio.

ANGELO SALA

L'ARCIVESCOVO CON LE STELETTE PARLA DEL SERVIZIO MILITARE

A Luino, l'Ordinario militare d'Italia ha parlato con concettuosa e convincente esposizione e dati precisi del servizio militare, ed in modo particolare dei giovani durante il periodo di leva, ed ha risposto, unitamente al vice presidente della Commissione parlamentare Difesa on. Caccia, alle varie argomentazioni degli intervenuti, fra cui quelli del nostro Direttore, del presidente della Sezione ANA di Luino, rag. Caronni, e di un nucleo di giovani favorevoli del servizio civile. Era presente una delegazione di Combattenti, dei sodalizi d'arma, ed una rappresentanza di Alpini delle due Sezioni consorelle, con i presidenti gen. Ferrero, e "Luisin" Caronni, ambedue accompagnati da alcuni consiglieri, nonché il segretario della nostra Redazione, Scaramuzzi.



BREBBIA INAUGURATO IL CIPPO DEDICATO ALLE "PENNE MOZZE"

La manifestazione alpina ha registrato la calda adesione generale della popolazione, delle autorità, degli enti e sodalizi locali, e la partecipazione di parecchi Gruppi vicini.

Dopo la celebrazione della S. Messa nella parrocchiale, la colonna aperta dal Corpo Musicale di Comerio, si è portata nel piazzale antistante la sede per la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera. È seguita la benedizione da parte del Parroco don Serafino del cippo dedicato alle "Penne Mozze", inaugurato da una salva di applausi. Hanno parlato il Capogruppo Daniele Bini ed il Presidente Sezionale gen. Giacomo Ferrero.

Festeggiato poi in sede l'ex Capogruppo Attilio Betti, autore di un'apprizzato paesaggio Alpino.



CARDANO AL CAMPO IL FLORIDO CONSUNTIVO DEL GRUPPO VENTISETTENNE

Nel corso dei suoi 27 anni di attività, il Gruppo ha realizzato una gamma di iniziative civiche e sociali, fra cui fanno spicco i lavori eseguiti nell'antica chiesa del Cuoricino, e delle attrezzature attive, annesse. Nel campo sportivo, degna di nota l'affermazione degli atleti nella gara di tiro per la disputa del trofeo "Dorligo Albisetti".

Apprezzato il dono di due bandiere agli alunni delle scuole elementari in occasione della celebrazione del 40° annuale della Repubblica, nella scia del gesto compiuto nel 1974 dal socio Fondatore dell'ANA Ferruccio Ravarini. La consegna è stata fatta dal "vecio" Mutta alla presenza di autorità, sodalizi combattentistici ed arma, rappresentanze delle FFA scolaresche e cittadinanza. Il Sindaco, Alpino Milani, ha espresso la gratitudine del Comune agli Alpini.

Altre attività: trasferta nel Trentino in luglio per allestire il campeggio degli handicappati del Gruppo Jonathan locale, escursione nell'Adamello in agosto, celebrando il centenario del battaglione "Edolo". Il 2 novembre in occasione della Festa dell'Unità Nazionale, il Gruppo ha sistemato il parco della Rimembranza, rinnovando targhe e colonnine (56 le targhe rife). Toccante la cerimonia di benedizione, con indirizzo di gratitudine rivolta dal Sindaco e dalle famiglie dei Caduti e dispersi in guerra alle "Penne Nere".

LA CELEBRAZIONE DI NIKOLAJEWKA

L'organizzazione della celebrazione della Battaglia che ha messo in luce lo spirito di sacrificio e di valore di nostri cari Commilitoni nella tragica ritirata di Russia, è quest'anno compito del nostro Gruppo di Castiglione Olona, secondo il programma che sarà tempestivamente comunicato.

IL GAZZETTINO CISALPINO

CISLAGO CELEBRATO SOLENNEMENTE IL 30° DI FONDAZIONE

Siornata apportatrice di un sacco di soddisfazioni, il 19 ottobre, per gli agni nostri che hanno celebrato come si deve il trentesimo generale del Gruppo. Ha aperto la serata manifestazione il corteo che ha sfilato per le vie cittadine, aperto dalla Fanfara, con la partecipazione poi di numerose "Penne Nere", dietro il vessillo Sezionale, e dall'inaugurando nuovo gagliardetto del Gruppo, dedicato all'indimenticabile Giovanni Pigozzi, affiancato dalla madrina la nipote Simonetta e scortato dal Capogruppo. Fra il gruppetto delle autorità, il Sindaco Amoruso, il Presidente Sezionale Zan. Ferrero con alcuni Consiglieri, il Presidente onorario dr. Sorbato Sindaci, il Cappellano Militare Mons. Pigionatti, con il Padre Cerri, Remoldi, Presidente della Sezione Combattenti, i familiari dell'ex Capogruppo, associazioni d'arma, giovani gruppi culturali e sportivi, e molta altra gente.

25 gagliardetti di Gruppo fanno corona al grande tricolore, unitamente a standardi e bandiere.

Davanti al monumento si è svolto l'alza - bandiera al suono dell'Inno Nazionale. Poi il Capogruppo ha rivolto parole di dr. benvenuto ai presenti, mentre il dr. Sorbato - Sindaci ha ricordato la costituzione del Gruppo, in un clima levitato di fervore, animato dal caro Pigozzi, e dal trascinatore "Pa' Togn".

Nella parrocchiale il parroco don Nordi, don Padre Cerri e mons. Pigionatti hanno celebrato la S. Messa, in un'atmosfera resa più emotiva dalle parole pronunciate da Padre Cerri e da don Tarcisio, e dai canti della valente Corale di Vedano con il generoso Adamoli ed i suoi collaboratori.

Il rancio con la consegna delle targhe - ricordo hanno coronato la serena giornata. Il Gruppo esprime la propria gratitudine profonda alle autorità civili e religiose, alle rappresentanze, ai Gruppi partecipanti con "veci" e "bocia" ai parenti del cav. Pigozzi, ed alla popolazione tutta che ha aiutato ad ravvivare la riuscita manifestazione improntata a patriottismo, fede religiosa, e solidarietà.

EMILIO PAGANI

ORIGGIO RICORDATI GLI AMICI ANDATI AVANTI

(G. Conti)

I Gruppi della Zona di Saronno organizzano ogni anno, a turno, un incontro di "Penne Nere" per ascoltare la S. Messa in memoria degli amici Caduti e defunti.

La bella iniziativa è stata quest'anno encomiabilmente attuata dal Gruppo di Origgio che ha ospitato i Gruppi di Saronno, di Uboldo, di Lainate, di Caronno, di Bironne, e di Ceriano Laghetto il 16 novembre. Dopo la sfilata della colonna dei Gruppi per le vie del Centro, la ce-

rimonia religiosa è stata celebrata dal Parroco che ha pronunciato una fervida omelia, alla presenza del Sindaco, di ospiti della Casa Veterani di Turate cordialmente accolti, dagli Alpini e dalla popolazione. Il Coro Alpino ha sottolineato con ottime esecuzioni le fasi salienti della liturgia.



REGOLAMENTO GARE SPORTIVE SEZIONALI per il TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE

Tra le gare annualmente organizzate dai Gruppi della Sezione di Varese nelle specialità previste dal calendario sportivo nazionale (Marcia regolarità in montagna, Corsa in montagna, Tiro carabina a terra, Tiro con la pistola, Sci di fondo, Slalom) la Sezione patrocinerà direttamente alcune di queste, conferendo validità per il "TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE".

Detto Trofeo sarà assegnato al Gruppo della Sezione che, in almeno tre delle gare disputate, avrà ottenuto il miglior punteggio secondo le modalità sottostanti:

Art. 1) È lasciata libertà a ciascun Gruppo organizzatore di definire regolamento e punteggio della singola gara, purché il regolamento sia comunicato tempestivamente alla Sezione.

Art. 2) Per le gare individuali il "punteggio di gruppo" è quello ottenuto sommando i punteggi di tutti o tra i vari componenti la squadra del Gruppo, secondo le modalità previste dal regolamento della singola gara.

Art. 3) Ogni gruppo organizzatore provvederà a sua cura a comunicare alla Sezione la classifica per squadre. Nel caso in cui la competizione abbia partecipazioni extrasenzionali, quella che farà fede per l'assegnazione del Trofeo sarà la classifica limitata ai soli Gruppi della Sezione di Varese.

Art. 4) Per ogni partecipazione di Squadra al Gruppo saranno assegnati 100 punti a gara per la classifica del Trofeo.

Art. 5) Secondo la classifica di merito per Gruppi, di cui all'art. 3), ottenuta con i punteggi di gruppo (art. 2) vengono attribuiti:

20 punti al 1° Gruppo classificato,

16 p. al 2°, 13 p. al 3°, 10 p. al 4°, 8 p. al 5°, 6 p. al 6°, 5 p. al 7°, 4 p. al 8°, 3 p. al 9°, 2 p. al 10°, 1 p. ai Gruppi classificati oltre il 10° posto.

Nei casi di pari merito di due o più Gruppi, i punteggi relativi alle posizioni successive occupabili dalle squadre in parità verranno sommati e divisi equamente tra le stesse. Art. 6) Il Trofeo Presidente Nazionale sarà assegnato al 1° Gruppo classificato, sommando i punteggi ottenuti in tre gare valide, secondo quanto previsto agli art. 4) e 5).

L'assegnazione del Trofeo ha carattere di "challenge perpetuo". Il Gruppo vincitore lo avrà in consegna per un anno, fino alla successiva assegnazione.

16° EDIZIONE MARCIA "PRE NIMEGA"

La Sezione maltesese del CAI, unitamente al Comune e alla FFAA organizza la marcia internazionale giunta alla sua 16° edizione.

La manifestazione ideata dal giornalista alpino Fulvio Campiotti nel 1972, prende lo spunto dalla 4 giorni organizzata dal Reale Legio d'Olanda, ed è posta sotto l'alto patrocinio del Capo dello Stato.

Le formazioni militari e civili passeranno per 14 località delle provincie di Varese e di Como, lungo un percorso di 41 chilometri in circuito chiuso. Corpi musicali militari allietano la giornata.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CAI, e del Comune di Malnate, presso la Segreteria della "Pre-Nimega" e la Sezione ANA, in quanto è augurabile la partecipazione di numerose unità di Alpini alla gara.

SOMMA LOMBARDO BATTEZZATO IL "LARGO DEGLI ALPINI"

In occasione della festa del Patrono del nostro Corpo, San Maurizio, nel primo annuale dalla inaugurazione del Monumento all'Alpino, per iniziativa del dinamico Gruppo locale, è stato inaugurato il "Largo degli Alpini" nello stesso piazzale in cui si erge il memoriale.

La manifestazione è svolta con pienezza di fervore partecipativo di autorità, associazioni, "Penne Nere" agni, ravvivata da apprezzate esecuzioni del Corpo Musicale, in una serenissima giornata.

GAZZADA SCHIANNO ECO DELLA TRASFERITA A COSENZA

Perdura la simpatica eco dell'incontro delle "Penne Nere" con quelle cosentine al raduno interregionale di Sanguinetto Calabro. Cordiali gli scambi di affettuosi ricordi con il Capogruppo di Cosenza Medaglia e gli altri simpatici ospiti, che hanno calorosamente accolto la rappresentanza della Sezione e del Gruppo nostro.



IL GAZZETTINO CISALPINO

MARIO VERRINI UN GRANDE CUORE ALPINO

Il nostro Mario è stato catapultato dal destino dai banchi della scuola pacifica, a quel severo e tremendo banco di prova che elimina (in senso fisico totale, ed in senso di mazzate calate sui caratteri fragili) che è la guerra. Le avventurose fasi dell'andamento bellico, lo hanno coinvolto ed egli volontariamente ha continuato a combattere ed a rischiare anche nella fase in cui la più parte ha smobilizzato, nella Divisione Garibaldina. Poi il Veterano è ritornato studente, per finire gli studi, perché a papà Antonio bisognava obbedire, ha rivoltato le maniche, ha fatto fior di famiglia si è affermato, senza fermarsi mai. Era una miccia che trasmetteva a breve distanza l'accensione degli esplosivi e delle idee. E questi antientavano dubbi, difficoltà per aprire il varco alle iniziative da lui concepite.

Il suo era un temperamento degl'antenne, a fiamma continua, carburato dalla tensione operativa generata dalla convinzione nella buona causa e nell'entusiasmo dirompente. Per questo non era poca la fatica dei suoi collaboratori nel seguirlo nella sua attività di Capogruppo, esercitata per lungo ordine di anni, degno successore del grande De Simoni. È diventato perfino il commodoro in occasione dell'adunata di Napoli, ma ha fatto tanto, per gli Alpini, per la comunità, per la Patria. Sede, pellegrinaggi notturni al Sacro Monte, preziosissimi aiuti ai mutilati di Don Gnocchi "Baldoria", Avis, Aido", ed una pioggia generosa di atti di bontà dovuti alle "Penne Nere" bustocche da lui guidate. Ha lavorato anche per la Sezione, come Consigliere e come vice-Presidente.

Si imbizziva quando vedeva che qualche cosa andava storta, ma solo per amore alla famiglia Alpina, e poi all'improvviso il viso s'apriva ad un sorriso fraterno, gravo di benevolenza. Ci ricordiamo come gli si fosse affezionato Don Renato, il successore di Don Gnocchi alla casa di Inverigo. Ora è con loro due, lassù nel Paradiso di Cantore, dove l'amico Alberti, maestro della "Baldoria" l'ha ricevuto, accendendo a mezza bocca

alle prime note di "Trentatré". È commovente la lettura di una lettera alla moglie Licia ed ai figlioli con le sue supreme volontà, in cui afferma che dopo la famiglia e il lavoro è soddisfatto di aver dedicato tanto tempo agli Alpini. Nella stessa disposizione lasciati al Gruppo Alpini, all'AIDO, "Don Gnocchi" sempre di Busto A. al coro "Monte Rosa" al Corpo Musicale "La Baldoria", all'Associazione Reduci Garibaldini di Varese e Bustesi, all'Unitalsi, ed al Ricovero "La Provvidenza".



RICORDO DI DUE GARIBALDINI

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Veterani Reduci Garibaldini ricorda con affettuoso rimpianto i cari Comilitoni Umberto Brambati, valoroso combattente nella "Divisione Garibaldi" e benemerito Socio, Mario Verrini, che ha valorosamente militato nelle stesse file, strenuo organizzatore e dirigente dell'Associazione stessa.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo di CASTRONNO condive il dolore del segretario Roberto Viganò per la perdita del padre. Il Gruppo di CASTELLANZA è vicino all'Alpino Vittorio Porta, privato della cara mamma, ed alla consorte del Socio Antonio Moroni, Pierangelo, colpita dalla perdita della mamma.

Gli Alpini di SOLBIATE ARNO prendono parte al lutto del Socio Sciarini Maurizio, privato del padre Rino.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio si Stringe addolorato attorno ai Soci e Consigliari

— NADIN Tullio per la perdita immatura del nipotino DAVIDE.

— COSSU Pasquale per la perdita del caro PAPA

PRESENTI ALLE BANDIERE

Retifica. Precisiamo che per un refuso tipografico, nella chiusura del necrologio dedicato ad Urbano Cantorelli, è stata espressa la solidarietà degli Alpini "angeresi", invece che degli Alpini di Ispra, come annunciato in apertura del trafiletto. Ce ne scusiamo, nella conferma dell'unanime compianto dei suoi compaesani per la perdita di una così luminosa figura.

Hanno lasciato i loro cari e gli amici del Gruppo di BREBBIA Alberto Palma e Silvio Roncari. Affettuosamente ricordato dagli amici del Gruppo di LEGGIUNO SANGIANO, è il caro Giordano Pagani, valoroso combattente in A.O. e sul fronte balcanico, asceso al Paradiso di Cantore. Con profondo dolore il Gruppo di ANGERA annuncia la morte del Socio Fondatore Mario Androni, combattente nelle file "dell'Intra".

L'improvvisa morte del Vice Capogruppo di GAZZADA SCHI-ANNO Felice Brogini, valoroso combattente sul fronte balcanico nel Gruppo Artiglieria da montagna "Aosta" e generoso trascinatore ed organizzatore, ha fatto piombare nel dolore i tanti amici. Alla consorte Ambrogina ed il figlio Dr. Ettore la solidarietà delle "Penne Nere" del Gruppo.

La famiglia alpina di Castronno si stringe vicino ai parenti del caro socio Arturo Augusto che ha lasciato tutti nel profondo cordoglio.

Gruppo ANA di Leggiano - Sangiano In memoria del Capo Gruppo.

1/12/1986

A Sangiano, lunedì mattina, sul presto, è corsa una voce incredibile: "È morto il Mario. Chi Mario? Il Mario, quello degli Alpini!" Era veramente incredibile, impossibile ... ma vero. Stroncato improvvisamente.

Inutile a questo punto ogni retorica ed ogni considerazione da luogo comune sulle tragiche vicende umane. Ciò che resta di un uomo è il suo modo d'aver vissuto.

Il ricordo di Mario Bevilacqua sarà senz'altro vivo per sempre in tutti coloro che l'hanno anche solo conosciuto.

Il suo impegno, il suo entusiasmo, la sua carica di umanità hanno spaziato nel campo sociale, sportivo, familiare, lavorativo ed ovunque fosse necessario il suo interessamento.

Sempre col sorriso sulle labbra, ha vissuto brevemente, ma con una tale intensità che si spera possa essere di esempio a tutti noi.

Alle esequie funebri abbiamo partecipato tutti: parenti, amici, conoscenti e tanti Alpini che hanno voluto rendere l'ultimo saluto a chi "è andato avanti". Tanti occhi lucidi hanno però testimoniato che l'affetto, la stima, l'amicizia sono realtà che ancora accompagnano gli uomini di valore.

UN AMICO ALPINO



RALLEGRAMENTI

"Bravo Enrico, tante felicitazioni sincere - perché meritatamente - ha fatto cavaliere!" Così cantano gli Alpini di MOMBELLO sotto la finestra dell'amico Enrico Gasparini.

Quelli invece di CARDANO AL CAMPO hanno festeggiato con un sacco di auguroni, e fiori, la nonna Erminia, vedova del cav. V.V. Luigi Rech, che ha raggiunto le sue belle 90 primavere.

Felicitazioni affettuose alla gentile consorte ed al Socio Lessandro Bizzotto del Gruppo di CASTRONNO autori della grata nascita di Davide. Bel nome, significante in ebraico l'Amato. Insomma un Amato nato dall'amore.

Stretti all'amico Cav. V. V. Emilio Cerutti, ricordiamo la sua cara consorte.

NASCITE:

Auguri e felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Busto Arsizio a:

— LUCCHINI Paolo, Consigliere del Gruppo, per la nascita del secondogenito

MATTEO

— GUALDONI Massimo, Socio, per la nascita del primogenito FEDERICO

Felicitazioni affettuose alla gentile consorte ed al Socio Lessandro Bizzotto del Gruppo di CASTRONNO, autori della grata nascita di Davide. Bel nome, significante in ebraico l'Amato.

Insomma un Amato nato dall'amore.